

## 10 COSE PER VINCERE LE ELEZIONI CHE IL PD DEVE FARE SUBITO

**1. Il ricambio.** Rinnovare la classe dirigente, rispettando **il limite dei tre mandati** che il Pd si è auto-imposto (o quasi). Senza eccezioni e senza deroghe che ripropongano lo schema del 1994.

**2. Alla pari.** Candidare **le donne**, ed **eleggerle** (piccolo particolare), questa volta. Perché saranno loro a salvare l'Italia. **Parità e differenza**, perché la differenza si deve sentire quanto la parità.

**3. La scelta.** Abbandonare disegni deliranti sulla legge elettorale e far scegliere i candidati al parlamento ai cittadini, con **le primarie per i parlamentari**, come succede per i sindaci.

**4. La risposta.** Rispondere alle domande che provengono «**dal basso**», dai movimenti e dalle categorie, da quelli delle liste civiche e da quelli che nemmeno vanno più a votare (ma poi magari tornano, e finisce che non votano per noi).

**5. Il rispetto.** Rispettare la volontà degli elettori (vedi alla voce **referendum e proposte di legge d'iniziativa popolare**, che la classe politica tiene spesso in scarsissima considerazione).

**6. Le benedette alleanze.** Definire **i confini e i criteri della compagine** con cui il Pd ritiene di presentarsi agli elettori. Evitando di farlo a Vasto, se si può, ma senza pensare semplicemente di aggiungere altre «figurine» a quella foto, che una cosa soprattutto rappresenta: il trionfo del politicismo che ci rende incomprensibili ai più. Che ormai sono quasi tutti.

**7. La forma.** Ripensare alle modalità con cui la nostra stessa organizzazione si struttura, perché i circoli del Pd devono aprirsi e **ospitare** quel dibattito (da protagonisti, perché «in basso» alcuni ci stanno da una vita). E credo che sia urgente **un dibattito aperto e senza reticenze sulle forme di finanziamento** e sui costi della politica.

**8. La chiarezza.** Presentare le proposte senza annunciare in continuazione che lo faremo tra un momento: vogliamo la **patrimoniale**? Quale tipo? Vogliamo spiegarlo ai cittadini? E, contestualmente, vogliamo **abbassare le tasse sul lavoro e sulle imprese**? Vogliamo tracciare i pagamenti, restituendo ai contribuenti onesti il maltolto dell'evasione fiscale?

**9. Crescere dove e come serve.** Invece di parlare genericamente di crescita, illustrare con pazienza e passione (che non sono in contraddizione) a **quale tipo di crescita** pensiamo. E quali cose si possono fare, per tornare a crescere, e dove investire.

**10. Cose mai viste.** Puntare su **ambiente, cultura e innovazione tecnologica**, temi letteralmente scomparsi dall'agenda (su cui il governo Monti ha riflessi molto più lenti del previsto), che invece qualificano la proposta politica dei partiti progressisti di mezzo mondo.

## 10 COSE BUONE PER L'ITALIA CHE LA SINISTRA DEVE FARE SUBITO

**1. Salvare la politica.** Soprattutto da se stessa: col superamento dei rimborsi elettorali, con i tetti di spesa e i rendiconti trasparenti, e col controllo di un'autorità indipendente (la Corte dei Conti) sui bilanci. Stop a listini e listoni bloccati, e stop anche ai vitalizi e al numero di mandati (non più di tre).

**2. Corruzione zero.** Decadenza dalle cariche e ineleggibilità dei condannati in via definitiva, anagrafe pubblica degli incarichi, degli appalti e delle consulenze, adozione dei meccanismi internazionali contro la corruzione tra privati e l'autoriciclaggio, con il ripristino del reato di falso in bilancio.

**3. Fisco 2.0.** Un nuovo patto fiscale tra Stato e cittadino, basato sulla lealtà, sulla redistribuzione, e su strumenti nuovi: semplificazione contabile, gestione elettronica delle fatture, più oneri deducibili, più tracciabilità e la limitazione dell'uso del contante. E poi una vera pressione sui paradisi fiscali (la Svizzera).

**4. Il credito pubblico per abbassare le tasse.** *Spending review*, fatta non con i tagli lineari, ma con l'abbattimento degli sprechi e la revisione delle partecipazioni statali (e locali, soprattutto). Ristrutturazione del capitale pubblico e privato. Incubatori per le startup, efficientamento della giustizia civile, e soprattutto il passaggio del carico fiscale dai mobili agli immobili. E una mini-patrimoniale a progetto.

**5. Uguaglianza è un po' più di equità.** I precari non sono solo di più: stanno peggio che altrove. Contratto unico, sussidio universale e reddito minimo di cittadinanza come orizzonte, come accade in tutta la Ue. E concorrenza leale, che è parente stretta dell'uguaglianza.

**6. Una questione maschile.** La nostra società deve essere a misura di donna: perciò si deve chiedere, ancora, la parità, promuovendo al contempo la differenza. Riconoscere il tempo dedicato alla cura (anche ai fini della pensione), porre la maternità a carico della fiscalità generale, rendendo obbligatorio il congedo parentale per i padri per un tempo congruo.

**7. Terra!** Cinquant'anni dopo *Le mani sulla città*, di Francesco Rosi, il tema del consumo di suolo non è ancora centrale nella politica italiana. Primo, fermare la rendita e l'uso improprio degli oneri di urbanizzazione, secondo orientare la spesa pubblica al riuso e al recupero, terzo promuovere l'agricoltura e la riflessione sul cibo, tema del futuro.

**8. Green vuol dire democratico.** Anche malgrado le battaglie poco considerate, e i referendum snobbati. Efficienza, rinnovabili, rete e piano energetico nazionale le priorità assolute. Una rivoluzione che muove dalle nostre città, e dal comportamento di tutti, cittadini, amministratori, legislatori.

**9. La cultura del futuro.** Dobbiamo 'mangiare' chi dice che con la cultura non si mangia. Valorizzare il ruolo degli insegnanti, veri alleati dei produttori. Superare il dualismo tra cultura umanistica e tecnica: perché la 'novità' è che servono entrambe, al Paese della creatività, della storia e della cultura. E l'informazione è centrale, in tutto questo, non secondaria.

**10. Il paese dell'innovazione.** L'Italia non ha altra scelta: la banda larga vale qualche punto di Pil, significa occupazione, servizi avanzati, risparmi e nuove soluzioni per la vita quotidiana della Pubblica Amministrazione, delle imprese e dei cittadini. Innovazione non è il contrario di tradizione, ma di conservazione.